

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

AGLI OPERAI D'ITALIA⁽¹⁾

Pei nostri fratelli del Mezzogiorno.

Compagni,

noi arrogheremo di dirvi una suonante incitamento a combattere il dover vostro dinanzi a questa tremenda sciagura che si è sulle provincie dell'Italia meridionale.

Il po' alta è la reciproca stima, noto ci è il vostro spirito di azione e di solidarietà, per due che siate in attesa di una parola formale prima di lanciarsi nel corso dei cittadini, dei fratelli vissuti agli orrori di Reggio e Messina.

L'ora tragica che incombe sulla nostra, in cospetto di un disastro non imputabile a colpe di noi o di classi, e che per le sue dimensioni non ha riscontro nella storia, il nostro grido non vuole essere che un bisogno d'anima, un cercare più ansioso dei vostri aiuti, un fondersi più completo in idee in una idea ed in un patto di solidarietà umana.

La catastrofe che piombò d'improvviso sulla nazione nel lutto e nel dolore, è la raffigurazione più terribile e drammatica della eterna lotta tra le forze dell'uomo e le forze della natura; lotta che non coinvolge altre armi fuorché quelle del

lavoro, o compagni, è tutto il vostro si riedificheranno le case, si pulcheranno i campi, si farà ri-

torinare la vita là dove è passata inesorabile l'ala scuotitrice del fato a seminare la rovina e la morte.

In tanto doloroso frangente non siamo in grado di darvi istruzioni perentorie sul modo di organizzare i soccorsi; possiamo appena dirvi che qualunque sacrificio possiate e vogliate imporvi sarà sempre poca cosa in confronto dell'immensità dei bisogni.

Chiedete ancora al lavoro, sempre al lavoro, a questo portentoso risanatore dei più acerbi dolori collettivi, il farmaco per la immensa sventura. Dove lavoriate per dei capitalisti privati, chiedete di far qualche ora supplementare e devolvetele il ricavo a beneficio di coloro che hanno tutto perduto; e dove lavoriate in cooperative, produrate un po' di più per quelli che nulla hanno; spremete dai vostri muscoli e dai vostri cervelli la vita che è necessaria ai languenti, e mettete in opera tutti i mezzi di cui l'organizzazione può disporre per recare aiuto ai disgraziati fratelli.

Nel momento in cui l'Italia sembra vacillare sotto la inflessibile percossa delle avversità, i forti figli del lavoro devono correre in prima fila a porgerle aiuto.

Dalla Sede di Torino, 30 dicembre 1908.

Il Comitato Esecutivo:

CERUTTI G. B.

QUAGLINO F.

RIGOLA R., segret. generale.

Manifesto diramato alle Organizzazioni confederate.

CHE FARE?

E. ha creduto necessario convocare una per i oggi i membri del Consiglio ed i rappresentanti delle principali e Federazioni per un consulto in vista della situazione creata dalla immane catastrofe meridionale e per avvisare ai mezzi da adottare.

Se, a tutta prima, non tutti saranno dell'urgenza di questa convocazione, sarà che si poteva attendere un po' più calma e più propizio, bastando a dare qualche istruzione intorno ai mezzi di esercitare la solidarietà in contanti, o in natura, o in lavoro. Vediamo Milano tracciato in proposito un vero programma; un programma che invano la Confederazione prescriverebbe uniformemente alle città.

Se i slanci del cuore è bene, o meglio, male, se agisce in tutta la sua piena molla della libera concorrenza; e se non ci sembra che sia questo il caso, è distinto ciò che fanno i lavoratori che fanno le altre classi sociali. Il nuovo, per noi, è un altro, di altra ed è quindi bene che le organizzazioni affrontino senza perder tempo, poiché di tutto il loro essere.

Ma c'è di più. Finora abbiamo avuto davanti agli occhi la visione incredibile delle

della terra — di invio di squadre di lavoratori nei paesi danneggiati per compiere i lavori necessari, e si è accennato vagamente a lavoratori non dominati da spirito egoistico e disposti a fare opera altruistica. Ora tutto questo deve per lo meno essere precisato. A parte che il lavoro, se è vero e proprio lavoro, non può essere dato con intendimenti caritativi, ma va retribuito in misura equa, in modo da conciliare tutti gli interessi, noi siamo a domandarci: Da chi e con quali criteri si farà l'ingaggio di questa mano d'opera? Per chi lavoreranno questi lavoratori? Saranno essi mandati così, alla spicciolata, ogni paese per conto suo, a rischio di creare una enorme confusione o di far partire tutti gli scarti e gli incappi, disperdendo così inutilmente i frutti della solidarietà, oppure saranno formati dei Comitati che diano tutte le garanzie e ai quali soltanto si possa far capo per fornire la mano d'opera occorrente?

Basta mettere queste questioni per vedere di quale e quanta importanza esse siano. Si tratta, in una parola, di valersi della nostra organizzazione per compiere un'opera socialmente benemerita ed economicamente assai più utile di quella che i lavoratori non possano fare con le economiche iniziative e magari con le generalissime proposte escogitate per far quattrini. Deve insomma l'organizzazione far sì che sia tolto ogni attrito, ogni intermediario, ogni speculatore alto o basso tra il capitale sacro della solidarietà pubblica universale ed il lavoro.

Ma c'è di più. Finora abbiamo avuto davanti agli occhi la visione incredibile delle

città squarciate e incendiate, abbiamo avuto negli occhi i laceranti gemiti dei sepolti vivi, e siamo rimasti come pietrificati davanti a tanta orgia di distruzione, come trasportati in un mondo immaginario; ma a misura che ci distanziamo dallo incalzare vertiginoso delle notizie sbalzative e, purtroppo, mai una volta pagate; a misura che ricuperiamo tutta la nostra calma ed il nostro sangue freddo, vediamo un fatto, la profondità dell'orrore piombato sul nostro paese, tutto il contraccolpo che dovrà avere sulla nostra vita economica e politica.

Può l'Italia, può tutto il mondo civile, in un grande e nobile slancio di pietà e di umanità, dare abbondante l'obolo per gli sventurati fratelli del mezzogiorno, ma quest'obolo, ma questa solidarietà in confronto della ricchezza perduta, non saranno che pochi spruzzi d'acqua sopra un fuoco già ardente.

Gli effetti economici di questo disastro non tarderanno a farsi sentire in tutto il paese. Ci troveremo in breve presi tra due pericoli: da un lato un probabile arenamento dell'attività industriale e commerciale e dall'altro un probabile rincrudimento delle imposte. Quale sarà l'atteggiamento delle classi lavoratrici? Noi riteniamo, non che indispensabile, doveroso un intervento sollecito ed energico dello Stato a favore delle province danneggiate, e dicendo intervento si deve intendere centinaia e centinaia di milioni. A chi domanderà?

Ed ecco ancora un altro formidabile problema che si impone e per la sua gravità e per la sua urgenza. Anche e soprattutto per l'urgenza, poiché, a quanto si dice, la Camera verrà convocata in sessione straordinaria per gli opportuni provvedimenti.

Che fare? Intenderanno i lavoratori tutta la gravità della situazione e soprano essi fronteggiarla? Non si dimentichi: una qualunque maggiore pressione tributaria non può che colpire direttamente o indirettamente il proletariato, quale che sia per essere il genere delle nuove imposte o il rincrudimento di imposte che si vorrà attuare.

A parer nostro ci sembra che opera di vera carità patria sarebbe il rinunziare ad ogni progettato aumento dei bilanci militari. Guerra più funesta e più disastrosa di quella fatta all'Italia dal terremoto di questi giorni, non si può dare.

Beninteso neanche col rinunziare ad ogni inasprimento di imposte, racimolando il fabbisogno per i paesi danneggiati nelle attuali complessive entrate, si poverà a scongiurare tutto il mallessere economico che dalle province orredamante pagate si diramerà lungo tutto il paese; ma a far sì che questo mal essere non si converta in malattia acuta, potrà bastare la saggezza delle nostre organizzazioni.

L'odierna pubblica, immensa calamità si raccomanda appunto a questa loro saggezza ed al loro buon volere. E noi che con queste affrettate righe non abbiamo voluto far altro che accennare alle più vitali questioni del momento, siamo, come sempre, fidenti.

La Redazione.

Par la distribuzione della tessera alle Leghe dei Lavoratori della terra

Avvertiamo le organizzazioni dei Lavoratori della terra, che aderiscono alla Confederazione del Lavoro senza il tramite della Camera del Lavoro, Federazione Provinciale, Circondariale, ma isolatamente, che debbono richiedere le tessere con decori 1909 direttamente alla Federazione nazionale sedente in Bologna.

Mano mano che andiamo completando le spedizioni delle tessere alla Camera del Lavoro, Federazioni, Leghe, inviamo anche la bolletta-fattura con staccando da ritornare. Questo serve all'am-

ministrazione confederale come garanzia che le tessere furono ricevute e che il numero e l'importo delle quote da pagarsi erano esatti.

Preghiamo quindi di ritornarci tal staccando non appena abbiano controllato che quanto fu spedito corrisponde a quello che è segnato sulla bolletta.

ATTI UFFICIALI Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO

Seduta del 28 dicembre 1908.

Presenti: Cerutti G. B., Quaglino e Rigola, segretario.

Per la riforma del Consiglio superiore del lavoro. — Il segretario comunica che gli pervennero delle istanze perché il Consiglio confederale si abbia a pronunciare sulla proposta riforma possibilmente prima del 10 gennaio prossimo, epoca in cui si riunirà il Comitato permanente del Consiglio superiore.

Siccome sonvi in vista riunioni di altri enti allo stesso scopo, si delibera di soprassedere sino ad informazioni precise, al fine di evitare un possibile duplicarsi di riunioni a brevi distanze.

Per la revisione dei conti pro sciopero di Parma. — Si ratifica la deliberazione d'urgenza con la quale si nominava il consigliere nazionale Armando Bartolini di Cesena a delegato della Confederazione per la revisione dei conti nella distribuzione dei denari raccolti dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra e del giornale l'Idea pro scioperanti parmensi.

Organizzazione nel mezzogiorno. — Si dà lettura di una lettera della Camera di Salerno, con la quale si dichiara che si accetta il progetto presentato dalla Confederazione, e si delibera di sollecitare una risposta dalle federazioni interessate per poter trasmettere alla Camera scrivente la conferma definitiva.

Evase alcune altre corrispondenze amministrative, la seduta è tolta.

Seduta del 31 dicembre 1908.

Si delibera di convocare telegraficamente il Consiglio direttivo, le Federazioni ed alcune principali Camere per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Azione da svolgersi in rapporto ai soccorsi per le vittime del terremoto, massimamente nei riguardi del reclutamento e collocamento della mano d'opera occorrente per i lavori;

2° Organizzazione nel mezzogiorno;

3° Contegno delle Organizzazioni di fronte ai provvedimenti legislativi necessari a riparare i danni del cataclisma;

4° Esame di alcune proposte di riforme sociali (Ufficio lavoro infornuti).

Si stabilisce che l'adunanza debba aver luogo alle ore 14 del 2 gennaio.

Leggete ed edificate l'AVANTI!, l'organo di difesa del proletariato.

LEGISLAZIONE E PROBLEMI DEL LAVORO

Un desiderio.

Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbe latente un dissidio in seno al Comitato permanente del Consiglio del lavoro per il diverso modo di intendere le modifiche con le quali si vuole riformare il Consiglio stesso.

Abbiamo tempo fa pubblicato il progetto dei consiglieri Cabrin-Saldini-Abbate con le proposte aggiuntive del relatore Cabrin; ognuno ha potuto farsi un'idea, almeno sommaria, di che cosa si tratta.

Desidereremmo ora — posto che siano fondate le voci di dissenso tra i membri della democrazia — conoscere e far conoscere anche i controprogetti. E ci pare di non essere indiscreti.

Per conto nostro possiamo dire di non avere apriorismi di nessuna specie, e non domandiamo di meglio che di poter esaminare serenamente tutte le proposte, al solo scopo di additare quelle che ci sembrano più confacenti agli interessi dei lavoratori.

Ma è chiaro che per giudicare bisogna conoscere; e per conoscere non vediamo mezzo migliore di quello di rinunziare al mistero onde si circondano talune intenzioni.

Se non siamo completamente fuori di strada, ci par di essere nel vero asserendo che non è un peccato il portare a conoscenza di tutti che possano averne un interesse le questioni più dubbie.

Anche per fare una riforma, i proverbiali quattro occhi valgono più dei due. Speriamo di essere esauriti.

GRONACA INTERNAZIONALE

Il Congresso delle organizzazioni Canadesi.

Il Congresso annuale delle organizzazioni Canadesi ebbe luogo dal 21 al 25 settembre 1908 nella città di Halifax. Erano presenti 57 delegati in rappresentanza di 47 leghe.

Dopo la verifica dei mandati, la Presidenza delle Associazioni operaie Canadesi lesse la propria relazione, nella quale si mostrò la necessità di rafforzare la organizzazione allo scopo di resistere contro i tentativi dei capitalisti che vogliono ostacolare il movimento operaio.

La relazione trattò poi della questione dell'immigrazione di forze di lavoro straniero nel Canada e constatò che per ora il mercato di lavoro è saturo e perciò non occorrono nuovi operai. La relazione parlò infine della necessità di creare il ministero del lavoro e del modo di facilitare le relazioni tra gli operai del Canada e degli Stati Uniti.

Il segretario fece poi la relazione finanziaria e dichiarò che nel 1907 le entrate della Confederazione ammontarono a dollari 800 e le spese a dollari 7442. Gli aderenti alla Confederazione alla fine dell'anno erano 40728.

Le più lunghe discussioni del Congresso si svolsero sulla questione della emigrazione che nel Canada è assorbita. Dei deliberati più importanti meritano di essere menzionati quelli relativi alla immigrazione di operai asiatici nel Canada; quello invocante la creazione di un ministero del lavoro; quello che richiede la istituzione di pensioni operaie come in Inghilterra e in Australia; quello che impegna le leghe a intervenire direttamente nelle lotte politiche al fine di costituire in Parlamento un gruppo di deputati operai per la difesa degli interessi delle classi lavoratrici.

Alle cariche sociali furono eletti: a presidente A. Reville; a vice presidente J. Simpson e a segretario il Draper.

Il prossimo Congresso si terrà a Quebec.

Le pensioni operaie in Inghilterra, nell'Australia e in Danimarca.

In forza della legge 1° agosto 1908, col 1° gennaio 1909 saranno attuate in Inghilterra le pensioni operaie.

Avranno diritto a pensione tutte quelle persone che abbiano compiuto i 70 anni, siano sudditi inglesi da almeno 20 anni e non abbiano un reddito annuo superiore a 630 scellini annui (un scellino vale L. 1,25).

La pensione varia a seconda del reddito annuo. Coloro che hanno un reddito di 420 scellini avranno 5 scellini di pensione per settimana; coloro che hanno un reddito di 472 scellini, avranno 4 scellini per settimana; quelli con un reddito di 525 scellini, avranno 3 scellini per settimana; quelli con un reddito di 577 scellini, 2 scellini per settimana; quelli con un reddito di 630 scellini, avranno un scellino per settimana.

Nel reddito vanno compresi anche tutti quei proventi straordinari che uno potrebbe percepire all'infuori del salario.

Sono escluse dalla pensione:

1° Tutte quelle persone che ricevono un sussidio di beneficenza in forza della legge sui poveri;

2° quelle persone che non hanno provveduto al sostentamento delle loro famiglie per mezzo del lavoro;

3° tutti i ricoverati nei manicomi;

4° tutte quelle persone che hanno subito una condanna penale annullante il diritto alla pensione.

Lo stato si riserva il diritto di farsi restituire le pensioni indebitamente percepite o percepite in una misura superiore a quella voluta dalla legge.

L'autorità centrale alla quale la legge è sottoposta è il Consiglio del Governo locale (Ministero dell'Interno). Questo Consiglio nomina le commissioni e le sottocommissioni che devono accertare i redditi annui e fare l'elenco di tutte le persone autorizzate a percepire la pensione.

Le pensioni sono settimanalmente distribuite dagli uffici postali dietro presentazione di appositi moduli.

Nelle Colonie inglesi le prime pensioni vennero distribuite nella Nuova Zelanda col 1° novembre 1888 dovuta all'iniziativa del defunto ministro Seddon.

Secondo quella legge hanno diritto a pensione tutti quelli che hanno compiuto il 65° anno d'età, sono domiciliati nella Nuova Zelanda da almeno 25 anni, non hanno subito condanna penale infamante, non posseggono più di 5400 scellini o non guadagnano più di 1200 scellini all'anno. La pensione è di 520 scellini annui, e diminuisce di 20 scellini al-

La scuola avrà sede in un vasto salone affittato dal Municipio per conto delle opere e saranno ammesse al lavoro tutte coloro che hanno intenzione di darsi alla varia ma non troppo difficile lavorazione della canapa e del truciolo.